

sans nom a subordonné son dessin spirituel à l'emploi d'une forme rythmique, et prétendu ainsi, dans une certaine mesure, faire œuvre de poète » (p. 232). Lasciando le intenzioni, che qui non han peso, l'uso di una forma ritmica non importa ricorso alla poesia. Nè gli giova l'adesione che, sempre per amore a quel testo a cui ha dato tante fatiche, sembra fare alla nuova teoria estetica dei decadenti francesi e dei loro riecheggiatori di altri paesi, che « le charme du vers tient, pour une grande part et indépendamment du sens des phrases (!), à une qualité physique (!) résidant dans les sens eux-mêmes et leur agencement, autrement dit dans leur pouvoir musical sur l'oreille (!) du lecteur etc. » (pp. 234-5): nel che (mi si perdoni il paragone) mi par di vedere il severo filologo e il degno benedettino porgere benevolo ascolto alle ingannevoli lusinghe di una donnetta lasciva. Ma il pericolo è poi scansato nel fatto, perchè l'esame minuto che egli fa della soavità di quel ritmo lo mena a concludere sull'« imperfection du métier » che vi si scopre dappertutto, « à laquelle il (l'autore) devait être lui-même indifférent », cosicchè finisce col conciliarsi col suo primo avversario, soggiungendo: « Hauveau ne pourrait nous accuser d'admiration aveugle » (p. 237). Quello che il Wilmart chiama « charme indéniable » del componimento, e vuole « expliquer », trova spiegazione « dans la forme rythmée et rimée, dans l'effet d'insistance est infaillible sur le lecteur chrétien qui veut bien s'y prêter » (p. 236, spaziato da noi), e che è largamente confermato dal molteplice uso che si fece di esso nella devozione popolare e nella liturgia (p. 242). « Poema mistico » si dica pure, battendo sull'aggettivo, che qui deve stare da sostantivo; ma si vada cauto nell'assimilargli i cantici di san Juan de la Cruz (p. 230) per non far torto a questi ultimi, che salgono sovente alla genuina poesia.

B. C.

GASTON ROUPNEL — *Histoire et destin* — Paris, Grasset, 1943 (8°, pp. 416).

Nuovo esempio della guisa improvvisante onde nella letteratura francese si suole trattare, come di Estetica così d'Istorica: cioè con piena inconsapevolezza che i problemi di siffatti ordini hanno avuto una lunga elaborazione, della quale è necessario rendersi conto per proseguirne utilmente la trattazione. Dopo aver detto, ora a ragione ora a torto, un gran male di ogni sorta di storiografia, senza per altro profondità e logicità di critica, l'autore si ferma ammirato e commosso dinanzi al Destino che domina gli uomini, legge della natura, determinismo, fato, Dio, e il mistero da accoglierne e riverire. Destino? Che cosa è siffatta forza che egli scopre razionale e della quale dà le più bizzarre esemplificazioni, come è questa in rapporto all'antico Egitto? Nel quale « nous voyons (egli dice) se dérouler toutes les expériences de l'institution monarchique, depuis la primitive royauté issue de clans totémiques, en passant par des pharaons qui sont les dieux, mai qui n'en sont plus que les fils, pour devenir peu après des simples hommes, voire même des laïques qui finissent dans

l'administration et la paperasse, jusqu'à ce que tout se termine par Cambyse: cinq siècles plus tard, le dernier mot en sera dit par une fille de joie (Cleopatra!) qui livre dans ses baisers le secret de la tradition monarchique au maître du monde (Cesare!) que le Destin amène ainsi, à son heure aussi, recevoir l'inspiration imperiale dans ces bras pervers». Che cosa esso è mai, quel che con verità e proprietà e non con la bramosa immaginazione si chiama destino: se non la razionalità onde la logica della mente, della mente dialettica, intende lo svolgersi dello spirito umano congiungendolo alla nuova azione e al nuovo evento che sopr'essa crea? Ma per la comprensione di questo processo c'è voluto l'insistente, l'indefessa meditazione filosofica, dall'antico Eraclito ai moderni Vico e Hegel, e di coloro che ad essi sono succeduti, e che cotesti scopritori e rivelatori di maraviglie storiche e filosofiche, tra un romanzo e l'altro, in libercoli e libroni francesi (il sopraricordato prepone al volume il suo ritratto), si fanno un punto d'onore d'ignorare. A fronte di essi qualcosa vale la modestia e il senno degli studii nostri italiani sull'argomento, che, con filologica cura, osservano la regola d'informare sempre dei « precedenti » di ciascun problema, perchè comportarsi altrimenti non è — diciamolo pure — eleganza d'ingegno, ma rozzezza e barbarie mentale.

B. C.

PIERO MARTINETTI — *Hegel* — Milano, Bocca, 1943.

Forse non era il caso di dare alle stampe questo volume intorno allo Hegel del compianto Martinetti, che, formato da un corso di lezioni e a uso di studenti, non ha il pregio di accurata e documentata esposizione che sono di altri lavori del Martinetti, il quale, dotto conoscitore di filosofia e uomo da sempre ricordare con venerazione nella scuola italiana per il suo contegno fiero durante l'oppressione fascistica (fu uno dei pochi universitarii che non vollero giurare e vennero perciò dimessi dall'insegnamento), non superò in filosofia le linee della comune filosofia accademica ottocentesca. Anche per lui « il compito dell'uomo è solo quello di approssimarsi indefinitamente alla verità, non di conquistarla definitivamente » (p. 99): il supplizio di Tantalo. Con siffatto concetto della verità, come non già l'aria viva che l'umanità di continuo respira, ma un viaggio verso l'irraggiungibile, di cui ogni passo, ogni stadio è di non-verità e pertanto anche è impossibile ordinarlo in una linea di progresso, Hegel, certamente, non s'intende. Soprattutto al Martinetti mancava ogni concetto e ogni senso della storia. Dice che « la filosofia di Hegel può, come il positivismo e il materialismo, essere una filosofia adatta a certe particolari età e presenta sotto quest'aspetto educativo un alto pregio » (p. 265): come se ogni filosofia non sia di necessità legata a singoli momenti storici e adeguata a questi e non ai momenti avvenire, e non sia cotesta la vita propria del filosofare, che non ha niente da vedere con un eventuale servizio pedagogico che renderebbe (positivismo e mate-